
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

*Lollis ~ Poesie provenzali sulla
genesia d'amore.*

PC3322
L58

LIBRARY
OHIO STATE UNIVERSITY

BIBLIOTECA NEOLATINA

A CURA DI
C. DE LOLLIS

5.

POESIE PROVENZALI
SULLA GENESI D'AMORE



ROMA

LIBRERIA DI SCIENZE E LETTERE

Piazza Madama N. 19-20

M·DCCCC·XXVII

BIBLIOTECA NEOLATINA

A CURA DI
C. DE LOLLIS

5.

POESIE PROVENZALI
SULLA GENESI D'AMORE



ROMA

LIBRERIA DI SCIENZE E LETTERE

Piazza Madama N. 19-20

M·DCCCC·XXVII

1927

PC 3322
L58

PROPRIETÀ LETTERARIA

Roma - Tipografia del Senato del dott. G. Bardi

Biblioteca neolatina per le scuole

Questa raccolta, destinata alle scuole, comprenderà principalmente testi approntati secondo la lezione che la critica ha riconosciuta definitiva o almeno migliore.

Ma potrà voler anche fornire ai giovani studiosi qualche memoria di singolare importanza per lo studio di problemi capitali attinenti alla filologia neolatina.

Sempre però cercherà, nei testi non pubblicati, a ragione della loro mole, integralmente, di agevolare con riassunti la visione dell'insieme; mentre nei volumetti di carattere antologico, nel senso che vi figurino più autori, la scelta sarà sempre coordinata alla soluzione o alla discussione di uno od altro problema letterario.

CESARE DE LOLLIS.

INDICE

I.	Uc Brunec, <i>Cortezamen mou</i>	pag. 7
II.	Rigaut de Barbesiu, <i>Atressi cum l'orifans</i> . . .	9
III.	Id., <i>Tuich demandon</i>	10
IV.	Guiraut de Calanson, <i>Celieis cui am</i>	12
V.	Giraut de Salignac e Peironet, <i>En Peironet</i> . .	14
VI.	Savaric de Mauleon - Gaucelm Faidit - Uc de la Bacalaria, <i>Gaucelm, tres jocs</i>	16
VII.	Aimeric de Belenoi, <i>Puois lo gais temps</i> . . .	18
VIII.	Aimeric de Peguilhan, <i>Anc mais de joi</i>	20
IX.	Guilhem Montanhagol, <i>Ar ab lo coinde pascor</i> .	22
X.	Id., <i>Non an tan dig</i>	24
XI.	Id., <i>Nulhs om no val</i>	26
XII.	Lanfranco Cigala, <i>Non sai sim chant</i>	28
XIII.	Id., <i>Un avinen ris</i>	30
XIV.	Id., <i>Quant en bon luec</i>	32
XV.	Peire de Cols d'Aorlac, <i>Si quol solelhs</i> . . .	33
XVI.	Bertran Carbonel, <i>Als demandans</i>	35
XVII.	Guilhem de l'Olivier, <i>Fals'amor</i>	35
XVIII.	Id., <i>Tant no puese</i>	36
XIX.	Guiraut Riquier, <i>Fis e verays</i>	36
XX.	Matfre Ermengau, <i>Doncx pueis Dieus</i>	37

I. UC BRUNEC.

Da C. APPEL, *Der Trobador Uc Brunec*, Halle, 1895 (*Abhandlungen Adolf Tobler dargebracht*), p. 69.

Cortezamen mou en mon cor mesclansa
quem fai tornar en l'amoros dezire;
ioi mi promet et aportam cossire,
que enaissim sap ferir de sa lansa
5 Amors, qui es us esperitz cortes
que noys laissa vezer mas per semblans,
que d'huelh en huelh salh e fai sos dous lans,
e d'huelh en cor, e de coratge en pes.

Qu'enaissi vens e destrenh e sobransa
10 selhs qu'a sos ops sap triar et eslire;
mas aissi vei un perihos martire,
que sa dolors vol que si' alegransa
e del sieu tort quel refeyr' om merces
e contr'orguelh qu'om si' humilians;
15 qu'amor no vens menassa ni bobans,
mas gens servirs e precx e bona fes.

Mas a me fay sobre totz un'onransa,
c'anc mon voler no volc en dos devire,
que, quan si ven en mon fin cor assire,
20 tot autre pes gieta defors e lansa;
per qu'a selha, a cuy ops m'a conques,
tanh qu'a mos precx acli sos cors prezans,
tro sial cor ab los huelhs acordans,
qu'als huelhs pareis qu'al coratge plagues.

25 Mas dompna sap ioi far semblar pezansa
e son voler celar et escondire,

- puois fai semblan cortes ab son dous rire,
 per qu'ieu no sai cor iutiar a semblansa;
 mas si bem vol, en breu temps paregues,
 quar li suy fis leials ses totz enians; 30
 e cel quem ditz qu'ieu pens mas dels sieus mans,
 quieiram doncs cor, qu'ilh a lo mieu conques.
- E puois nom part de sa bon' espéranssa,
 vas mon desir adoutz son cor e vire,
 que cors non pot penssar ni bocha dire 35
 l'amor quelh teing e la gran amistansa;
 e pois mon cor li teing aissi deffes
 que non i lais intrar autres talans,
 sia de me sovinens e membrans,
 que mil maltragz d'amor playdeya uns bes. 40
- E sol qu'el cor aya de mi membransa,
 del plus serai atendens e sufrire,
 ab que l'esguar si baizon el sospire,
 per quel desirs amoros no s'escansa;
 qu'ab sol aiso ay tot quant mestier m'es, 45
 e seray li plazens e merceyans,
 que ayso es vida dels fins amans,
 c'amors no viu mas de gaugz e de bes.
- E ja parlier no l'en fasson duptansa,
 qu'ieu ai vas els engienh pres et arbire, 50
 quels huelhs baissi et ab lo cor remire,
 et enaissi cel lur ma benenansa,
 per qu'us no sap de mon cor vas ont s'es;
 e, qui m'enquier de cuy si fenh mos chans,
 als plus privatx n'estau quetz e celans, 55
 mas que lur fenh de so que res non es.
- Glorieta, entre vos e merces
 m'acaptatz ioy ab lieis cuy suy comans;
 e digatz li qu'ab s'amistat m'enans
 l'amors queil port, el pretz eil bona fes. 60

27. puois fai] *cosi in DMTU e G. Paris, Rom., XXIV, 453.* e puois
Appel 50. pretz *in Paris, Rom., XXIV, 453.* 60. pretz] *Corr. precx?*
(Appel).

II. RIGAUT DE BARBESIU.

Secondo A, con lezioni desunte da BD

Atressi cum l'orifans,
que, qan chai, nois pot levar,
tro l'autre, ab lo cridar,
de lor votz lo levon sus,
5 et eu vuoill segre cel us;
que mos mesfaitz m'es tant greus e pesans,
que, si la cortz del Puoi el grans hobans
e l'adreitz pretz dels leials amadors
nom releven, ja mais non serai sors,
10 que deignesson per mi clamar merce
lai ond prejars ni razos nom val re.

E s'ieu per los fins amans
non puosc en joi retornar,
per totz temps lais mon chanter,
15 que de mi no i a ren plus,
anz viurai cum lo reclus,
sols, ses solatz, c'aitals es mos talans,
e ma vida m'es enois & affans,
e gaugz m'es dols e plazers m'es dolors,
20 q'ieu non sui ges de la manieira d'ors,
que, qui bel bat nil ten vil, ses mercc,
el engraisa e meillura e reve.

Ben sai q'amors es tant grans
que leu mi pot perdonar
25 s'ieu failli per sobramar
ni reignei cum Dedalus,
que dis qu'el era Jhesus
e volc volar al cel outracuidans,
mas Dieus baisset l'orguoill e lo sobrans;
30 e mos orguoills non es rens mas amors,
per que merces mi deu faire socors,

11. razos] sec. *Chabaneau e Anglade, Les chansons du troub. R.*
d. B., pp. 61 e 95. ABD merces.

- que maint luoc son on razons venz merce
e luoc on dreitz ni razons non ave.
- A tot lo mon sui clamans
de mi e de trop parlar, 35
e s'ieu pogues contrafar
fenix, don non es mas us
que s'art e puous resortz sus,
eu m'arsera, car sui tant malanans,
e mos fals digz messongiers^e truans; 40
resorsera ab sospirs & ab plors
lai on beutatz e jovenz e valors
es, que no i faill mas un pauc de merce
que no i sion asemblat tuich li be.
- Ma chanssos es drogomans 45
lai on eu non aus anar
ni ab dreitz huoills REGARDAR,
tant sui conques & aclus,
e ja hom no m'i escus.
Mieills-de-dompna, don sui fugitz dos ans, 50
a vos m'en torn doloiros e plorans;
aissi col sers, que, qand a faich son cors,
torna morir al crit dels cassadors,
aissi torn eu, dompna, en vostra merce.
Mas vos no'n cal, si d'amor nous sove! 55
Tal seignor ai, en cui a tant de be,
qand m'en soven, non puosc faillir en re.

III. RIGAUT DE BARBESIU.

Secondo A con lezioni desunte da BD.

Tuich demandon q'es devengud'amors
et ieu a totz dirai ne la vertat:
tot eissamens cum lo soleills d'estat,

38. A ressort *contro* BD.
contro D deuengut d'amors

49. A nomen encus *contro* BD.

1. AB

5 que per mains luocs mostra sas resplandors
 el ser s'en vai colgar, tot eissamen
 o fai amors, e, qand a tot cercat,
 e non troba ren queil sia a son grat,
 torna s'en lai don moc primieiramen.

10 Car sens e pretz e larguessa e valors
 e tuich bon aip hi eron ajostat
 ab fin' amor, per far sa voluntat,
 e i era jois, dompneiars & honors;
 tot eissamen cum lo falcs que dissen
 vas son auzel, qan l'a sobremontat,
 15 dissendia, ab doussa humilitat,
 amors en cels c'amavon leialmen.

 Amors o fai si cum lo bos austors,
 que per talan nois mou ni nois debat,
 anceis estai, entro c'om l'a gitat,
 20 et adoncs pren son auzel qan l'a sors,
 e fin'amors esgarda et aten
 una dompna ab entieira beutat,
 on tuich li ben del mon son assemblat,
 e non faill ges amors, qan tal la pren.

25 E per aisso vuoill sofrir las dolors,
 que, per sofrir, son maint ric joi donat,
 e, per sofrir, maint orguouill abaissat,
 e, per sofrir, venz hom lausengadors;
 c'Ovidis ditz, el libre que no men,
 30 que, per sofrir, a hom d'amor son grat,
 e, per sofrir, a hom d'amor bontat,
 e sofrirs fai maint amoros gauzen.

 E pois, dompna, tant grans es vostr'onors,
 et en vos son tuich bon aip ajostat,
 35 car no i metetz un pauc de pietat,
 cossi fezes a mon maltraich socors?
 C'aissi cum cel qel fuocs d'enfern espren

19. gitat] *D* ligat 23. *AB* contro *D* sion 27. maint] *D* uelz 28. *A*
 lausengador 31. *Chab.* e *Angl.* son maint paubre montat 36. *D* Con
 si *AB* malgrat

e muor de set, ses joi e ses clartat,
 atressi muor; e tem n'aiatz pechat,
 si m'aucietz, puois nuills nous mi defen. 40
 Pros comtessa e gaia, ab pretz valen,
 que tot'avetz Campanh'enluminat,
 volgra saupsetz l'amor e l'amistat
 queus port, car lais m'arm'e mon cors dolen.
 Bels Paravis, tuich li dotze regnat 45
 aurion pro del vostr'enseignamen.

IV. — GUIRAUT DE CALANSON.

Dalla dissertazione di laurea inedita (1922)
 della signorina A. PORTI su G. de Calanso; secondo tutti i mss.

Celieis cui am de cor e de saber,
 domn'e senhor et amic, volrai dir
 e ma chanso, silh platz quem denh auzir,
 del menor terz d'amor son gran poder;
 per so quar vens princes, ducs e marques, 5
 comtes e reis, e, lai on sa cortz es,
 no siec razo, mas plana voluntat,
 e ja nul temps noi aura dreit jutjat.
 Tant es subtils qu'om no la pot vezer,
 e cor tan tost que res nolph pot fugir, 10
 e fier tan fort que res nolph pot gandar
 ab dart d'acier, don fai colp de plazer;
 on no ten pro ausbercs fortz ni espes,
 si lansa dreit; e pois trai demanes
 sagetas d'aur ab son arc estezat, 15
 pois lansa un dart de plom gent aflat.
 Corona d'aur porta per son dever,
 e no ve re, mas lai on vol ferir
 no falh nul temps, tan gen se sap aizir;
 e vola leu e fai se mout temer; 20

41-44. Mancano in ABD e son desunti da CHABANEAU e ANGLADE,
 op. cit., p. 86. 11. fort] CDIK dreg 19. se] EDO sen In IK manca.

e nais d'azaut que s'es ab joi empres,
e quan fai mal sembla que sia bes,
e viu de gaug, es defen es combat,
e noi gara paratge ni rictat.

25 E son palais, on ella vai jazer,
a .V. portals e quils dos pot obrir
leu passals tres, mas leu no pot partir,
e ab gaug viu sel quei pot remaner;
e pojai om per quatre gras mout les,
30 mas noi intra vilas ni malapres,
qu'ab los fals son el barri albergat,
que ten del mon plus de l'una ineitat.

For al peiron, on ella vai sezer,
a un taulier tal, cous sai devezir,
35 que negus hom no sap nul joc legir,
las figuras noi trob a son voler;
et ai mil ponhs, mas gar que noi ades
hom malazautz de lait jogar mespres,
quar li ponh son de veire trasgitat,
40 et quin franh un, pert son joc envidat.

Aitan quan mars ni terra pot tener,
ni solelhs par, se fai per tot servir;
los us fai rics, els autres fai morir,
los us ten bas, els autres fai valer;
45 pois estrai leu so que gen a promes,
e va nuda, mas quan d'un pauc d'orfres
que porta senht, e tuit siei parentat
naisson d'un foc, de que son assemblat.

Al segon terz tanh franqueza e merces,
50 el sobeiras es de tan gran rictat,
que sobrel cel eissausa son regnat.

A Montpeslier, an Guillem lo marques
ten vai, chanso, fai l'auzir de bon grèt
quen lui a pretz e valor e rictat.

28. e] ACEOa¹ mas C quar 36. voler| ADIKOa¹ plazer 42. per]
R de e manca in a¹ DIK a totz

V. GIRAUT DE SALIGNAC E PEIRONET.

Da A. STREMPER, *Giraut de Salignac, ein provenzalischer Troubadour*, Leipzig, A. Hoffmann, 1916, p. 55, con qualche variante di grafia e di interpunzione.

- « En Peironet, vengut m'es en coratge
qu'ieu vos deman d'un faich de drudaria,
e si d'amor conoissetz son usatge,
digatz m'en ver, e garaus de foillia :
cals manten mieills amor, al vostre sen : 5
li huoill or cor de cel que leialmen
ama sidonz ? e, cals quecus n'atalen,
vencerai vos, sol la cortz leials sia ».
- « Seign' en Giraut, el mon non a gramatge
qu'ieu non venques en plaich de drudaria; 10
car li huoill son totz temps del cor messatge,
e fan amar cel que non amaria ;
c'amors non a nuilla ren tant plazen
cum son li huoill vas lieis on ant enten,
el cor non met aillors son pessamen 15
mas lai on l'oill li mostron que dreit sia ».
- « En Peironet, vos mantenetz follatge,
car cel non es ges bons ad ops d'amia
que, qan la ve, es d'amoros estatge,
e pois de lieis noil soven nuoich ni dia; 20
per que lo cor manten mout mieills joven,
qu'el ve de loing, e l'oill pres solamen.
Per mius o dic, que cilh quem ten gauzen
am ab fin cor, loing e pres, on que sia ».
- « Seign' en Giraut, tuich li ben eil dampnatge 25
movon per huoills, d'amor, que c'om vos dia,
qu'az Andrivet meiron al cor tal rage
qu'en pres la mort per lieis, cui Dieus mandia !

- que, s'ab los huoills no la gardes tant gen,
ges per son cor non l'amera nien;
quel cor non a nuill autr'afortimen
que am en loc, tro l'uoill mostron la via ».
- « En Peironet, totz hom d'onrat lignatge
conoïs quel pieitz chausetz en la partia;
que tuich sabon quel cor a seignoratge
sobre los huoills, et auiatz en cal guia:
c'amors dels huoills no i vai sil cor no i sen,
e ses los huoills pot lo cor francamen
amar cellui q'anc non vic a presen,
si cum Jaufres Rudels fetz de s'amia ».
- « Seign'en Giraut, si l'huoill me son salvatge
de ma dompna, jal cor pro no m'en sia;
e sim mostra un semblan d'agradatge,
pren mi lo cor el met en sa baillia;
veus lo poder del cor e l'ardimen!
car per los huoills amors al cor dissen,
eil huoil dizon ab semblan d'avinen
so que lo cor non pot ni ausaria ».
- « A Peirafuoc tramet mon partimen,
on la bella fai cort d'enseignamen,
car beutatz a triat son gai cors gen:
lo meillor tenc per bon, que qu'ela 'n dia ».
- « Et ieu volrai per mi al jutjamen
l'onrat castel de Signa el valen,
car lai estai cil que manten joven,
e sabra dir qals razos mais valria ».

37. no i sen] *Str.* no'n

VI. SAVARIC DE MAULEON
GAUCELM FAIDIT
UC DE LA BACALARIA.

Da BARTSCH-KOSCHWITZ, *Chrest. Prov.* 8, col. 169, variando l'interpunzione e correggendo il v. 69 sec. O.

- « Gaucelm, tres jocs enamoratz
partisc a vos et a'n Ugo,
e chascus prendetz lo plus bo,
e laissatz me qual queus volhatz:
una domn' a tres preiadors, 5
e destrenh la tan lor amors
que, quan tuit trei li son denan,
a chascun fai d'amor semblan:
l'un esgard' amorozen, 10
l'autr' estrenh la man doussamen,
al tertz caussigal pe rizen.
Digatz al qual, pos aissi es,
fai maior amor de totz tres ».
- « Senh'en Savaric, ben sapchatz
que l'amics recep plus gen do, 15
qu'es francamen, ses cor felo,
dels bels olhs plazens esgardatz.
Del cor mou aquela doussors,
per qu'es cen tans maier honors.
E del man tener dic aitan, 20
que non li ten ni pro ni dan,
qu'aïtal plazer comunalmen
fan domnas per acolhimen.
E del caussigar non enten
que la domn' amor li fezes, 25
ni deu per amor esser pres ».
- « Gaucelm, vos dizetz so queus platz,
for que non mantenetz razo,
qu'en l'esgardar non conosc pro
a l'amic, que vos razonatz; 30

e s'el i onten, es folors,
qu'olh esgardan lui et alhors,
e nulh autre poder non an.
Mas quan la blanca mas ses gan
estrenh son amic doussamen,
l'amors mou del cor e del sen.
E 'n Savarics, car part tan gen,
mantengal caussigar cortes
de pe, qu'eu nol mantenrai ges ».

« Senher, pos lo melhs mi laissatz,
mantenrai l'eu, ses dir de no;
don dic quel caussigars que fo
faitz del pe fo fin' amistatz,
celada de lauzenjadors,
e par be, pos aital socors
pres l'amics rizen caussigan,
que l'amors es ses tot enjan.
E quil tener de la man pren
per maior amor, fai non-sen.
E d'en Gaucelm no m'es parven
que l'esgart per melhor prezes,
si tan, com ditz, d'amor saubes ».

« Senher, vos que l'esgart blasmatz
dels olhs e lor plazen faisso,
no sabetz que messatgier so
del cor quels i a enviatz;
qu'olh descobron als amadors
so que reten el cor paors;
don totz los plazers d'amor fan.
E maintas vetz, rizen gaban,
caussigal pe a mainta gen
domna, ses autr' entendemen;
e 'n Ugo mante falhimen,
quel teners de man non es res,
ni non cre qu'anc d'amor mogues ».

« Gaucelm, encontr'amor parlatz,
vos el senher de Malleo,

- e pareis ben, a la tenso,
 queil oil, que vos avetz triatz
 e que razonatz pels melhors, 70
 an trahitz mains entendedors,
 e de la domn'ab cor truan,
 sim caussigaval pe un an,
 non auria mon cor jauzen.
 E de la man es ses conten 75
 que l'estrenhers val per un cen,
 car ja, si al cor non plagues
 l'amors, no l'agral man trames ».
- « Gaucelm, vencutz etz el conten,
 vos e 'n Ugo, certanamen, 80
 e volh qu'en fassal jutjamen
 mos Gardacors que m'a conquies,
 e na Mari' on bos pretz es ».
- « Senher, vencutz no sui nien,
 et al jutgar er ben parven, 85
 per qu'eu volh que i si' eissamen
 na Guilhelma de Benaugues
 ab sos ditz amors cortes ».
- « Gaucelm, tant ai razo valen
 qu'amdos vos fortz e mi defen; 90
 e sai un'ab gai cors plazen
 en quel jutjamens fora mes,
 mas pro vei n'i a mais de tres ».

VII. AIMERIC DE BELENOI

Secondo A e lezioni di Ha.

- Puois lo gais temps de pascor
 renovella e ve,
 vestitz de fuoilla e de flor,
 cantarai desse,
 c'atressi m'es mos penssatz 5

de fin joi renouvelatz;
 car mos sobransiers volers,
 a cui non platz vils plazers,
 a trobada a son talen
 10 dompna de cor et de sen,
 orgoillosa & humil,
 de captenenssa gentil.
 Amar mi fai ad honor
 mos rics cors ancse,
 15 ses blasmes e ses follor
 d'autrui e de me;
 c'anc no m'abelli beutatz,
 ni paratges ni rictatz,
 si no i fos sens o sabers,
 20 que fant far e dir plazers
 e gardar de faillimen
 dompna cel q'en lieis s'enten,
 et ai cor tant seignoril
 c'az autr'amor no m'apil.
 25 Mas qui vol d'entendedor
 proar s'ama be,
 gart son sen e sa ricor,
 ni cum s'i capte;
 car, s'es ben enamoratz,
 30 li faich eil dich eil solatz
 serant plus ric que devers,
 c'amors non es mas plazers,
 e tuich beil chaptenemen
 movon d'amar leialmen;
 35 mas ieu non trob d'entre mil
 un que en sos faitz nois gil.
 Qui vol aprendre d'amor,
 amar li cove,
 que ja per enseignador

7 e 9. *Cod.* mi sobranssa uolers. ai trobada a mon talen. *Si corregge*
secondo a e Mahn, Ged., 904. 15. blasmes in *Parn. Occit., 204 secondo*
I R, blasme in A. 24. *Cod.* caiz

no'n aprendra re; 40
 que fin'amors, so sapchatz,
 non es als mas voluntatz,
 c'adutz inz el cor vezers
 e jois e gaugz e plazers,
 e viu de doutz pessamen; 45
 per c'usqecs ama & enten
 en aut luoc o on sotil,
 vas q'a ric cor aut o vil.
 Mas tant a fina valor
 cella qem mante, 50
 que non cre lausengador
 ni fals dich, so cre;
 quel sieus cors gens, rics, prezat, z,
 complitz de totas beutatz,
 conois messonias e vers, 55
 per que non tem far plazers,
 ab sen soana e pren,
 per qe iuia tant leialment,
 que palaitz ten per cortil,
 s'om no i fai faich agradil. 60
 Ni eu non vau plus queren
 terra ni baron ni gen;
 tuich autre faich mi son vil,
 tant mi son li sieu gentil.

VIII. AIMERIC DE PEGUILHAN.

Da E. LEVY, *Guilhem Figueira*, Berlin, 1880, p. 60, con lievi varianti d'interpunzione.

Anc mais de joi ni de chan
 ni de solatz mantener
 non agui, al mieu parer,

43. el desunto da Ha. 56. far] a fals 58. iuia] cosi in a, uiu in A.

tan bo ni tan ferm talan,
 5 ni anc mais no mi plac tan
 cum eram platz d'amor sa mantenensa,
 per qu'ieu la vuelh mantener et honrar
 e contra selhs defendr' e razonar
 qui'n fan clamor alques per non-sabensa.
 10 E quals que s'en an claman
 d'amor, a pauc de saber,
 quar, segon razon e ver,
 hieu venseraï razonan
 selhs qui s'en van rancuran,
 15 qu'amors no fai mal ni desconoissensa,
 per que nulhs hom s'en deja rancurar,
 ni ges amors non pot apoderar
 neguna re, ses grat d'altra valensa.
 Ni fin' amors, so vos man,
 20 non a, ni non pot aver,
 ab se forsa ni poder,
 ni nulh cosselh, pauc ni gran,
 si l'huelh el cor no li dan;
 mas so qu'als hue'hs platz e al cor agensa,
 25 vol fin' amors, que no i pot contrastar.
 Per so non deu amor ochaizonar
 tan quan los huelhs el cor, a ma parvensa.
 Quar li huelh son drogoman
 del cor, e l'huelh van vezer
 30 so qu'al cor platz retener;
 e quan ben son acordan
 e ferm tuit trei d'un semblan,
 adoncas pren verai' amors naissensa
 d'aisso que l'huelh fan al cor agradar,
 35 q'estiers no pot naisser ni comensar,
 mas per lo grat dels tres nais e comensa.
 Per lo grat e pel coman
 dels tres e per lor plazer

26. Per so] *D*^a *I U c* per quom *K* per qu'eu *R*² doncs non deu hom amors ochaizonar

- nais amors, qu'en bon esper
vai sos amics cofortan. 40
Per qe tuit li fin aman
sapchan qu'amors es fina bevolensa,
que nais del cor e dels huelhs, ses duptar,
que l'uelh la fan florir el cor granar,
amors, qu'es frugz de lor vera semensa. 45
Per qu'ieu acli mercejan
mos huelhs el cor, ses tener,
ves amor, qu'ab ferm voler
se van trastuit percassan
de mas honors trair' enan 50
e de mos bes, ses gienh e ses temensa.
Per qu'ieu los dei grazir e mercejar,
quar ilh m'an fait de tal enamorar,
don sui pagatz, ses plus, ab l'atendensa.
Chanso, vai dir a 'n Blacatz en Proensa 55
qu'el fai valor valer e pretz prezar,
qu'om, lui lauzan, no pot sobrelauzar,
tant es valens e fina sa valensa.

IX. GUILHEM MONTANHAGOL.

Da J. COULET, *Le Troubadour G. M.*, Toulouse, Privat, 1898, p. 69.

- Ar ab lo coinde pascor,
quan vei de bella color
fiors per vergiers e per pratz,
e aug chantar daus totz latz
los auzeletz per doussor, 5
vuelh far ab coindia
chanso tal que sia

45. D^aU amor de lor] CERR³ de la D^aIK del cor 47. D^aII³
KK³R² c temer

plazens als enamoratz,
 e a midons majormen
 10 quem don'en trobar engenh.
 Ben devon li amador
 de bon cor servir Amor,
 quar amors non es peccatz,
 anz es vertutz quels malvatz
 15 fai bos, elh bo 'n son melhor,
 e met om'en via
 de ben far tot dia :
 e d'amor mou castitatz,
 quar qui 'n amor ben s'enten
 20 no pot far que puous mal renh.
 E pos tant a de valor
 Amors, ben fan gran follor
 las dompnas on es beutatz,
 quar non amo los prezatz
 25 pos o conoisson en lor ;
 quar pueis lor plairia
 jois, e cortezia,
 e chans, e totz bels solatz ;
 mas greu faran tan de sen
 30 s'Amors no las i empenh.
 Amors, de vos faz lauzor,
 qu'amar mi fatz la gensor ;
 don mi suy tant aut pujatz
 que morirs neis m'es onratz,
 35 tant es de nobla ricor ;
 e s'ieu joi n'avia,
 sai que non morria,
 anz viuria gen pagatz.
 Si non l'ai, morrai breumen,
 40 qu'ieu l'am tan quel cor m'estenh.
 Qui ve la fresca color
 de vos, bella, cui ador,
 els uelhs vairs, els cilhs delgatz

de natural resplendor,	45
totz om pert feunia,	
quius esgar, amia.	
E ieu, las, a cui mais platz,	
mueir, quan vei vostre cors gen,	
d'enveja, tan mi destrenh.	50
Fis pretz deschairia,	
si nol sostenia	
le reis Castellans onratz,	
que fai totz sos faitz tan gen	
qu'en ren non cal qu'om l'ensenh.	55

X. GUILHEM MONTANHAGOL.

Da J. COULET, *Le Troubadour G. M.* cit., p. 110.

Non an tan dig li primier trobador	
del fag d'amor, lai el temps qu'era guays,	
qu'enquera nos no fassam apres lor	
chans de valor, nous, plazens e verays;	
quar dir pot om so qu'estat dig no sia,	5
qu'estiers non es trobaires bos ni fis	
tro fai sos chans nous, guays e gent assis,	
ab noels digz de nova maestria.	
Mas en chantan dizolh comensador	
tant en amor, quel nous ditz torn'a fays.	10
Pero nou es, quan dizo li doctor	
so que alhor chantan no dis om mays,	
e nou, qui ditz so qu'auzit non avia,	
e nou, qu'ieu dic razo qu'om mais no dis,	
qu'amors m'a dat saber, qu'aissim noyris,	15
que, s'om trobat non agues, trobaria.	
Bem platz qu'ieu chan, quan pes la gran onor	
quem ven d'amor, e 'n fassa riex essays,	

50. d'enveja, tan] la virgola è proposta da Tobler, *Arch.*, CI, 464.

- 20 quar tals recep mos chans e ma lauzor
 que a la flor de la beutat que nays.
 Pero beus dic qu'om mielhs creire deuria
 que sa beutatz de sus del cel partis,
 quar tan sembra obra de paradis
 qu'a penas par terrenals sa conhdia.
 25 D'una re fan donas trop gran follor,
 quar lor amor menan ab tan loncx plays,
 que quascuna, pus ve son amador
 fi ses error, falh, si l'alonga mays,
 quar om no viu tan quan faire solia;
 30 per qu'ieu volgra quel mals costums n'issis
 del trop tarzar, qu'ieu no cre qu'om moris
 tan leu com fai, si d'amor si jauzia.
 Trop fai son dan dona ques do ricor,
 quant om d'amor la comet, nis n'irays,
 35 que plus bel li es que sofr'un preyador
 que si d'alhor eralh peccatz savays,
 que tals n'i a, quays qu'om non o creiria
 ab que fos dig, que 'n fan assais fraydis;
 pero amors falh, tressalh e peris,
 40 quar tenon mal en car lor carestia.
 Ieu am e blan dona on ges non cor
 enjans d'amor, per que no m'en biays,
 ni o dey far, qu'om la te per melhor
 e per gensor, per qu'amors m'i atrays;
 45 qu'amans es fols quant en bon loc non tria,
 quar qui ama vilmen si eis aunis,
 qu'a las melhors deu om esser aclis,
 don nais merces, valors e cortezia.
 N'Esclarmonda, qui etz vos ni na Guia,
 50 quascus dels noms d'ambas o devezis:
 quar quecx d'amdos es tan cars e tan fis
 qu'om quèl mentau pueys no pren pec lo dia.

36. alhor] *Coulet* alhors *La correz. è di Appel, ZrPh., XXIII, 558*
 38. que - fraydis] *Correzione di Jeanroy, Annales, X, 351 in base ai*
codici CJa. Lezione di Coulet: que'l faich es tan fraydis

XI. GUILHEM MONTANHAGOL.

Da J. COULET, *Le Troubadour G. M. cit.*, p. 139.

Nulhs om no val ni deu esser prezatz,
 s'aitan quan pot en valor non enten;
 qu'om deu valer segon qu'es sa rictatz,
 o sa vida nollh fai mas aunimen.
 Donc qui ben vol aver valor valen 5
 aj'en amor son cor e s'esperansa,
 quar amors fay far ricx faitz d'agradansa
 e fay ome vieure adrechamen
 e dona joy e tol tot marrimen.
 Mas ieu no tenc que si' enamoratz 10
 cel qu'en amor vay ab galiamen;
 quar non ama ni deu esser amatz
 om que sidons prec de nulh falhimen,
 qu'amans non deu voler per nulh talen
 ren qu'a sidons tornes a desonransa, 15
 qu'amors non es res mas aysso qu'enansa
 so que ama e vol ben lialmen,
 e quin quier als, lo nom d'amor desmen.
 Pero anc mi no sobret voluntatz
 tan qu'ieu volgues nulh fait désavinen 20
 de la bela a cui mi sui donatz,
 ni tenria nulh plazer per plazen
 qu'a lieis tornes a negun vilimen,
 nim poiria per re dar benanansa
 de re qu'a lieis tornes a malestansa: 25
 quar fis amans deu voler per un cen
 mais de sidons quel sieu enantimen.

11. en] *Jeanroy, Annales, X, 352, preferisce ad secundo AEFIKM e.*

23. *Tobler, Arch. CI, 465, preferisce vilzimen o velzimen, secundo f (ue-
lizement) e M (enuezilmen)*

Mas amans dregz non es desmezuratz,
 enans ama amezuradamen,
 30 quar entrel trop el pauc mezura jatz :
 estiers non es mezura, s'o enten,
 anz notz quascus amans, e, quar no i men,
 siegua m'estern' e franha fals' usansa,
 quelh fals aman meron la fals' amansa,
 35 e, qui dreg sec, Dieus tot be li consen,
 o tart o temps, sivals al finimen.

Mas ges li pro, el tems que n'es passatz,
 no cercavon d'amor mas l'onramen,
 ni las donas en cuy era beutatz
 40 no feiron fait per re desavinen:
 pero eron elas e elh valen,
 quar quecx ses als entiendi' en onransa.
 Mas ara es pretz tornatz en balansa,
 que lh'amador an autr'entendemen,
 45 don sortz blasmes e dans a manta gen.

Eras seray per totz los mals blasmatz
 dels amadors d'aquest castiament
 e per celas on renha falsetatz,
 quar an lur cor en so qu'ieu lur repren.
 50 Mas parsoniers es del mal, quil cossen,
 e totz om bos a de tot mal pezanza,
 el savis deu gardar lo fol d'erransa,
 per qu'ieu casti cels qu'amon falsamen,
 e, si peza a lur, a mi es gen.

55 Als Castellas fai Dieus tan d'onramen
 que totz temps an rei de pretz et d'onransa
 el mielhs del mon, mas er n'an melhoransa,
 qu'el es joves de jorns e vielhs de sen,
 a cui platz mai donars qu'a sel que pren.

31. s'o] *correz. di Jeanroy, l. c., 352. Coulet so* 46. mals] *M plus*
Jeanroy, l. c., mais

XII. LANFRANCO CIGALA.

Da G. BERTONI, *I Trovatori d'Italia*, Modena, Orlandini, 1915, p. 323, con lievi variazioni.

Non sai sim chant, pero eu n'ai voler,
 mas, segon dreg, non n'auri'eu talen,
 q'a chantar taing q'om aia iausimen,
 et eu non l'ai, nim voil pero tener
 de far chanson, que bon leu ia garria 5
 del mal d'amor, q'eu tem fort que m'aucia,
 que chanz adus gran ben maintas sazos;
 eu nol n'esper, tant en soi desiros,
 mas chantar voil, qu'eu n'ai conort aital.
 Sim chantz, mi platz; nim noz, si tot nom val. 10
 Eu mi cuiav'aver tant de saber
 e de vertut, que de l'afortimen
 d'amor pogues garir e ben e gen;
 mas enganatz mi soi trobatz per ver,
 que vencut m'a em ten en sa baillia: 15
 pero ben dic queil colpa non es mia,
 anz es tota de mos fals compaignos,
 q'a guerrers ail cor els oils amdos,
 e qui de for a guerr'et dinz l'ostal
 non pot aver plag plus descomunal. 20
 Qu'eu er'aitals com selva, de poder,
 anz que meu oil m'aguesson falsamen
 traït per leis gem conquistet rizen:
 q'esfors d'amor nom chalaria temer,
 que la selva lo fer non doptaria, 25
 si doncs lo fust[z] socors no li en fazia;
 ni eu, Amors, non agra temsut vos,

10. Sim] *cosi in I Ka, Bert.* Si nim] *cosi in I Ka, Bert.* no·m
 (Si chantz mi platz, no·m noz, si tot no·m val). 19. Bert. *guerrer; ma*
la correzione è dovuta a sua comunicazione privata. 21. Bert. *er*
 24. *Mahn, Ged., (I) non mi calra Bert. no·m chalia*

si no m'eron li meu contrariós;
 mas traït m'an li meu oill desleial
 con tras lo bosc lo fustz de la destrai.

Que vos intretz, Amors, per mon vezer
 inz e mon cor el cors fes faillimen,
 queus alberget ses cosseil de mon sen;
 mas pos ill qet an fag vostre plazer,
 fassatz lur ben, per vostra cortesia,
 qu'enaissi taing a bona seingnoria;
 de me nous prec, sol qe fassatz ioios
 aquetz trachors qe m'an fag enveios,
 e sim meir grat del rei celestial,
 qu'eu prec per cels qim fan enoi mortal.

Pero beus aus, Amors, merce querer,
 sitot sui vostr'un pauc forsadamen,
 que no'n siatz tant blos, ses chاوزimen,
 q'aisi con eu sui fortz per conquerer,
 serai eu fortz, sia senz o folia,
 en vos servir, e mon sen, qem chastia,
 oblidarai, ni no cre que anc fos
 negus amans vas vos plus temeros;
 mas ben sabes, qan de servir pren mal,
 qe l'altra gens a paor d'atretal.

Pero, Amors, car m'avez fait plazer
 de tot lo mon tota la plus plazen,
 d'aitan mi lau, el sobreplus aten
 de vos, domna, car nom deignatz valer.

— Fals, si fas eu, car not vei que not ria.
 — Vers es, mas eu dopti de tricharia.
 — No far, q'aiso t'es conortz avundos.
 — De qe? — Qel ris nais de cor amoros.
 — Hoc, ben, sil ris mou de dompna leial.
 — Fols, tals soi eu, ni fatz semblan vènal.

28. *Mahn* meu oill 30. *Bert.* trai; *ma* tras in *I*, *trais* in *K a*
 34. qet] *correz. di Bertoni.* *I* quei *Ka* quei 42. *I om* pauc 43. *no'n*
Bert. nom ses] *cosi in Bert.*; *I Ka* sas 44. *eu sui*] *cosi in I Ka*;
Bert. vos etz 55. *not ria*] *cosi Bertoni.* *I Ka* noiria

Bona dopna, vostr'avinenz respos
 m'es tan plazens e m'a fag tan ioios,
 c'oblidat n'ai mon enoi e mon mal,
 mas nom tardez lo don, si dieus vos sal.

XIII. LANFRANCO CIGALA.

Da C. APPEL, *Provenzalische Medita aus Pariser Handschriften*, Leipzig, Reissland, 1890, p. 186, con variazione d'interpunzione ai vv. 26-33, e BERTONI, op. cit., p. 327.

Un avinen ris vi l'autrier
 issir d'una boca rizen;
 e car anc ris tant plazentier
 non vi, n'ai al cor ioi plazen,
 pero fols sui de l'alegrier 5
 quim ten tant alegr'e iauzent,
 que, quant sui en consirer,
 è consiran trai tal torment
 don cug languir de desirer,
 qu'autre ioi non desir ni quier 10
 et aquel cug qu'aurai trop len.
 Miels pogr'om garir d'un archier,
 que sagites tan duramen
 que trasspasses l'ausberc doblie, 15
 que del sieu dobl'esgard pongnien,
 c'ab l'un oil primeiramen fier
 et pois ab l'autre vai feren;
 pois fai un gai rizet derrier,
 ab que me fier derreiramen;
 et intra s'en per l'oil primer, 20
 mas pero car l'oils nol sofier,
 vai al cor afortidamen.

7. Manca una sillaba (Appel). 8. e] corr. en? 16. oil] codici
 (1 K) dels oills La correzione è dell'Appel, in nota. 17. pois mancante
 nei codd. è proposto dall'Appel, in nota.

Quan fon e mon fin cor intratz
 dedins lo bels ris e l'esgart,
 25 mos cors s'en venc tost e viatz
 vas me claman: « merce, qu'eu art;
 ades siatz enamoratz
 de l'amoros cors, cui dieus gart,
 qu' a me, qi sui vostre cor, plaz!
 30 tan vei plazen son cors gaillart,
 en cui es conplida beutatz,
 c'abellis a totz los prezat
 e dels crois si loingn'es depart ».

S' ieu trobes qui li fos privat,
 35 qui privadamen da ma part
 portes salut et amistatz
 a leis, don ma salut nos part,
 tan li en trametrai, sapiatz,
 que, s'elam tramezes lo quart,
 40 eu m'i baingner'ab gran solatz.
 Em baing de salut ses regart;
 e pos tant me sui azautatz,
 s'azautz iois m'en es destinat,
 per merce la prec nol m'atart.

45 A mos iorns non cugiei veçer
 que ris, que par naisser ab iai,
 agues tan afortit poder
 qu'el poges engenrar esmai;
 anz en degran naisser plazer
 50 plazen del bel ris qu'eu vi lai;
 pero mon cor m'en fai doler
 doloiros pensamenz qu'eu n'ai.
 Mas no son tant li desplazer
 desplazen quem cailla temer
 55 qu'eu en mòria, enanz en viurai.

Pero sim cug eu tant valer,
 si valors nul hom'enanz trai,

41. salut] *Appel propone di correggere solatz* 55. mòria] *cosi Appel sec. I K; a morria; Bert., I trov. d' It., 329, corregge in mora*

qu'eu n'aurai complit mon voler,
 si sa volontaz nol m'estrai.
 E sim volgues dregz mantener, 60
 pois sa mantenensa mi plai,
 de midonz mi degr'eschazer
 tot so qu'a fin aman eschai.
 Pero eu noil quier son aver
 mas la ren queil sabrai querer; 65
 si m'o dona, ben o penrai.

XIV. LANFRANCO CIGALA.

Secondo C. A. F. MAHN, *Gedichte*, n° 715 (I), e G. BERTONI, op. cit., p. 36 (IK a).

Quant en bon luec fai flors bona semenza,
 segon razon bons frugz en deu eissir,
 per que mos cors, qu'amors a faig florir
 de flor de joi, tramet, frug de plazenza,
 als fins amans chansonet'avinen, 5
 qui nais d'amor e creis de benvolenza,
 que ges estiers chanson ni ren plazen
 non pot hom far, si d'amor non comenza.
 Ja fo tals temps qu'eu avia crezenza
 c'om si pogues d'amor ab sen cobrir; 10
 mas er nol crei, anz sai, senes faillir,
 que, s'amors pren en lejal cor naissenza,
 broilan vai tan chascun jorn e creissen,
 que pren lo cor el gien e l'entendenza,
 ni cap en cors ni neis en pensamen, 15
 que plus que fons regorga sa creissenza.
 Per mi o sai, qu'eu no vaill en sciENZA;
 que, se tot leu non ai sobras d'albir,

7. ren] Così Bertoni, *I trovatori d'Italia*, 363. Mahn ten 18. leu]
 così nei due codici IK e in Mahn. Bert. leu

- alques n'ai eu, mas, car am senz mentir,
 20 non pose celar qu'eu non fassa parvenza
 d'amoros joi e per zo chant soven,
 que maintas genz tenon a non-sabenza;
 mas me non cal de lur van tenimen,
 qu'eu non quier mais pos a midonz agenza.
- 25 L'amoros ris eil gaia captenenza
 eill bas quem fei alegrar e languir
 vos an liurat tot mon cor per servir
 e vos l'avetz, domn', en vostra tenenza.
 Mas que sera del ric joi qu'eu aten?
- 30 aurai l'eu ja? hoc, sol merces vos venza,
 qu'eu sai que dreitz tan ric joi non consen,
 tan sobreval vostra valors valenza.
- Plazens domna, ajatz en sovinenza,
 can vos baizei, de l'amoros sospir
 35 quem venc dal cor em cujet far fenir,
 mas bem garic adonc vostra guirenza,
 car m'apelletz « douz amic » douzamen
 e me disetz qu'eu non agues temenza,
 aissi ac pro conort de jauzimen
- 40 ab c'om pogues hostar longu'atendenza.
 Ja non dig'om qu'eu fassa faillimen
 s'ieu chan d'amor ni faz d'amor parvenza,
 qu'aissi chantan sai la celadamen
 cubrir, don nais mos jois ni m'entendenza.

XV. PEIRE DE COLS D'AORLAC.

Da C. APPEL, *Provenzalische Inedita* cit., p. 229.

Si quol solelhs, nobles per gran clardat,
 on plus es autz, gieta mais de calor
 els plus bas luecx destrenh mais per s'ardor

23. van t.] *Mahn* mantenemen 26. *Bert.* (Ka) bais *Mahn* (I) fai
 36. bem in *Bert.*, ben in *Mahn*.

- quels autz, que son pels vens plus atemprat,
 tot enaissi amors ab nobla cura, 5
 auta per pretz, destrenh me plus fortmen,
 quem troba bas et a tot son talen,
 no faj un ric, en cuy amors peiura,
 quar orguelhs hi cossen.
- Bem troba bas et a ssa voluntat 10
 selha qu' ieu am ses tota outra amor,
 qu'enaissim ten en fre et en paor,
 cum lo girfalcx, quant a son crit levat,
 fai la grua, que tant la desnatura,
 ab sol son crit ses autre batemen 15
 la fai cazer e ses tornas la pren.
 Tot enaissi ma dompna nobla e pura
 me li' em lassa em pren.
- Bem lia em pren ma dompna em fier em bat
 em fa morir sospiran ses dolor 20
 e m'art lo cor ab un fuec de doussor,
 que m'a mes ins entrel cor el costat,
 si quol flametz, que ses tota meizura
 art lo leo ab son espiramen;
 mas ylh val tant, quon plus l'asen soven, 25
 plus me reviu ab una pauca cura
 d'un dous esgart plazen.
- Ben es plazens; quon plus vey, plus m'agrat
 del sieu gent cors e plus vas lieys ador;
 donc fora dregz que reguardes s'onor 30
 e que n'agues, sil plagues, pietat,
 quel fuecx que m'art es d'un'aital natura
 que mais lo vuelh on plus lo sen arden,
 tot enaissi quos banha doussamen
 salamandra en fuec et en ardura 35
 e 'n tra son noyrimen.
- Noyritz fuy yeu en petita edat
 que la servis e disses sa valor,
 e suy plus ricx de nulh emperador,
 quant elha m'a de sos huelhs regardat; 40

pero gardan me nafra em melhura.
 Mas mon cor truep vas amor plus sofren
 quel filhs del duc per Sangua la plazen,
 quan la laisset sopra la vestidura
 a la fon en dormen.

45

XVI. BERTRAN CARBONEL.

Da A. JEANROY, *Annales du midi*, XXV, 167.

Als demandans respondi qu' es amors
 ni co si fay entre los fis amans:
 tot aisis fay fin'Amors de sas flors,
 col mels s'en fai, c'aiso es sos semblans.
 Beutatz non es pas a totz d'agradatje,
 mas, cant le cors vol als huelhs cossentir.
 Amors dissen per los huelhs el coratje,
 pueis cortes ditz et onrar e servir
 la fan granar et a son temps venir.

5

XVII. GUILHEM DE L'OLIVIER.

Da K. BARTSCH, *Denkmaeler der prov. Lit.*, Stuttgart, 1856, Bibl. d. litt. Vereins, n° 39, p. 26.

Fals' amor no si pot dir,
 per dreg, c' amors la nomnes,
 c' amors outra res non es
 mas can benvolen dezir.
 Per que no(n) y cap falseza
 pus qu'en bontat cap maleza,
 si tot s'an trobador dich
 fals' amor en lur escrich,
 mas dir pot hom: fals semblan trichador
 m'a fag midons sotz semblansa d'amor.

5

10

XVIII. GUILHEM DE L'OLIVIER.

Da K. BARTSCH, *Denkmaeler* cit., p. 26.

Tant no puese legir ni pessar
 qu'ieu atruep que als si' amors
 mas un[s] franc[s] volers qu'en breu cors
 fan li huelh al cor presentar.
 Que, can li huelh vezon cauz' agradan, 5
 sempre al cor o prezento denan;
 e, s'al cor play ni a los huelhs agensa,
 d'aquel acort nais amors e comensa.
 Car d'aqui 'nan le cor pens'e cossira
 com puese'aver la cauza que dezira, 10
 e si li huelh nil cor no y an plazensa,
 ja fin'amors no y venra a naisensa.

XIX. GUIRAUT RIQUIER.

Secondo CR; grafia di C.

Fis e verays e pus ferms que no suelh,
 suy vas amor endreg mon Belh Deport.
 Non que m'aia fag semblan de conort,
 mas quem soven qui fuy, ans que ames,
 e quem cossir qui fora ses amor, 5
 et aug per quim tenol conoyssedor
 per qu'ieu am fis, quar d'amar ay l'enans.
 L'enans que n'ay m'es mout plazens e grans,
 qu'ieu non saupi penre ni far honor,
 ni negus faitz d'azaut no m'ac sabor 10
 trom fes plazer amors qu'ieu lieys ames;
 qu'ab mi no fon en lunh fag d'un acort,
 sal quar son pretz creysser dezira fort,
 que, s'ylh o vol, ieu atretant o vuelh.
 D'aquelh voler ni dels autres nom duelh 15
 endreg de lieys, ans m'a d'afan estort,
 qu'ieu non dezir qu'autres plazers m'aport;

- mas sim disses quel plagues qu'ieu l'ames,
 foran complit mey dezirier major;
 20 mas non o vuelh, qu'ilh no y agues honor,
 quar d'aquella creysser suy dezirans.
 Amors fa far totz bos faitz benestans
 e donals ayys qu'a pretz son valedor.
 Doncx, amors es doctrina de valor,
 25 que non es hom tan peex, sol ben ames,
 que nol menes amors a valent port;
 mas ad enjan es datz son noms a tort,
 qu'amors enjan ni barat non acuelh.
 Tals ditz: « ieu am selha, quem fay erguelh »,
 30 que dezira de lieys pieitz de sa mort,
 el pus conosc que son d'aquella sort;
 mas, si quascus sa dona fis ames,
 totz sos enans say que l'agra sabor
 el contraris feral mout gran temor;
 35 quar aitals es l'esser dels fis amans.

 quar per sos ops dezir mil tans d'onor
 que per lo mieu, sim sia dieus enans.
 40 Reys Castellas, vostre laus m'a sabor,
 e si per vos non venh en gran ricor,
 al mens per tot n'er pus grazitz mos chans.

XX. MATFRE ERMENGAU.

Breviari d'Amor, ediz. AZAIS, Béziers-Paris, 1862-81, vv. 45-48, 55-59, 64, 77-79, 291-348, 31829-31859.

Doncx pueis Dieus, per sa gran bontat,
 m'a un pauc de saber donat,
 aquel meteis vuelh desplegar,

22. C fais 29. C fa 36-37. *Versi guasti*: Sal rey degues dir quiel
 ames Assatz sembla (R semblan) quel porti fin'amor 40. R Rey

e vueilh la present obra far...	
satisfazen a preguieiras	5
mot corals e plazentieiras	
a me fachas per aymadors	
e per diverses trobadors,	
quem son vengut soen denan...	
dizen en aytal manieyra:	10
. « d'est amor	
de que canto li trobador,	
quanha causa es, ni don nays? »...	
Per qu'ieu dic tot premieiramen,	
a la demanda responden	15
dels davan digz enamoratz,	
qu'amors es bona voluntatz,	
plazers, affectios de be;	
e dis vos, l'autrier, sieus sove,	
don nais, en aicela canso	20
qu'ieu fih per declaratio,	
responden a la demanda:	
<i>dregs de natura comanda</i>	
<i>don amors pren naissemen.</i>	
Sapchon doncx tuh li entenden	25
qu'esta affectios pura,	
cert, nais de dreg de natura,	
e dir vos ay la manieira	
del naissemen vertadieira.	
Dieus, qu'es sez tot comensamen,	30
e fetz tot quant es de nien,	
de premier creet Natura	
regen tota creatura;	
e Natura ac .II. effans	
meravilhos e autz e grans;	35
dregz de natura fol premiers,	
e dregz de gens fo lo derriers;	
quex dels effans ac .II. filhas	

19. sieus] *cosi Bartsch, Jhrb. f. rom. u. engl. Lit., IV, 429. A zaïs*
sious 20 e 24. *A zaïs d'on*

40 mout noblas a maravilhas,
 e totas foron nomnadas,
 d'un nom «amors» apeladas.
 E si tot se son us les noims,
 diverses son li sobrenoms.
 De las filhas del dreg premier
 45 l'anada qu'es del dezirier
 comu a las creaturas
 sentens, segon lurs naturas,
 e d'omes especialmen
 e de femnas en lor joven;
 50 lo qual dezir il han essem
 quan senton venir lo dous temps
 de pascor, lay part caresme,
 es amors de mascle ab feme;
 l'autra amors de son effan
 55 que totas creaturas an.
 De las filhas de dreg de gens
 la premieira, que es naissemens
 e vers fondamens, e razitz
 de totz bes, segon que Dieus ditz,
 60 e creire o devem sez dubtar,
 ses la qual nos pot hom salvar,
 a la qual de cor m'apruoyme,
 es amors de Dieu e de prueyme;
 l'autr'amors de bes temporals,
 65 quez es occaisos de motz mals,
 quant es dezaordenada,
 e de bes quant es temprada.
 Totas fan lur estatio
 las amors que nombradas so
 70 el fetge de creatura,
 ayssi o ditz l'Escriptura...

43. *Punteggio secondo Mussafia, Sitzungsber. der Ak. der Wissenschaften (Vienna), 1864, p. 416.* 45. qu'es] *cosi Muss., loc. cit., Azaïs es* 53. es] *secondo Muss., p. 417.* Azaïs et 63. es] *cosi Muss., p. 417.* Azaïs l'

Cocelhs es donc que fis amans
tot jorn fassa joios semblan,
aja de sidons mal o be
[e] gart se, sobre tota re, 75
que sapcha cobrir e celar,
si vol de donas so[n] pro far,
don dis en Cadenet mot gen :
« Pero chantan e rizen
deu estar quetz e celats 80
qui savis es ni membratz,
e ieu soi be d'aital sen,
que non es hom tan corals
que no[m] sembles desleals
puei que mon joi m'enquerria, 85
e cel c'aici cujaria
saber mon cor, demandan,
sabr[i]an al cap de l'an
aitan pauc col prumier dia ».
La fis donc del cocelh sia 90
que toh li fizel amador
que entendon en est'amor
ajon aquest entendemen
que am sidons quecs lealmen
de bon'amor, sez esperar 95
nulha causa de malestar,
gardan l'onor de s'amia
aitant o plus que la sia,
e non deman ni vuelh' aver
de sa dona negun plazer 100
de mal fach o dezavinen
per complir son avol talen...

Italiane

Già pubblicati:

- I. **Estratti del Poema de mio Cid**, ordinati da C. DE LOLLIS, L. 8 —
 - II. **Romances spagnoli**, scelti e ordinati da C. DE LOLLIS, L. 8 —
 - III. **La leggenda di Bernardo del Carpio**. — Estratti di due drammi di Lope de Vega, ordinati da ANGELO MONTEVERDI, L. 10 —
 - IV. **Testi antichi di volgare italiano**, a cura di SALVATORE FRASCINO, L. 8 —
-

Date Due

9-1-77
~~CANCELLED~~

Demco-293

The Ohio State University



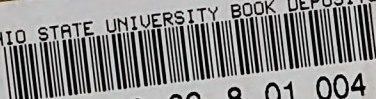
3 2435 00537 9391

PC3322L58

001

POESIE PROVENZAL I SULLA GENESI D'AMORE

OHIO STATE UNIVERSITY BOOK DEPOSITORY



8 02 06 32 8 01 004